

EMERGENZA CASA

Arrivano 32 alloggi per anziani soli, famiglie e disabili: 6 milioni per il nuovo housing sociale

Nel quartiere San Donato di Torino: il complesso inaugurato in via Vagnone

PIER FRANCESCO CARACCILO

26 Febbraio 2026 Aggiornato alle 12:39 1 minuti di lettura



Trentadue appartamenti pronti ad accogliere anziani soli, giovani con un lavoro precario, famiglie rimaste senza casa e persone con disabilità. È il nuovo cohousing sociale inaugurato ieri in via Vagnone, nel quartiere San Donato, ricavato all'interno di uno stabile di proprietà della Città di Torino. Gli alloggi – 24 bilocali e 8 trilocali – sono stati ristrutturati con un investimento di 6 milioni di euro, finanziato attraverso fondi Pon Metro e un mutuo con Cassa Depositi e Prestiti. Non si tratta di case popolari tradizionali ma di soluzioni abitative temporanee pensate per accompagnare le persone in una fase di

fragilità, con percorsi individuali definiti dai Servizi sociali del Comune, che si occuperanno delle assegnazioni.

L'inaugurazione

La gestione dell'immobile sarà affidata alla Cooperativa Frassati, che metterà in campo un'équipe multidisciplinare dedicata al supporto della convivenza e all'accompagnamento verso l'autonomia abitativa, oltre a promuovere attività rivolte al territorio. È il secondo intervento di housing sociale inaugurato in città dall'inizio dell'anno: il 23 gennaio scorso una struttura analoga, costata 2,5 milioni di euro, era stata aperta in via Fiesole, nel quartiere Madonna di Campagna. A tagliare il nastro in via Vagnone sono stati il sindaco, Stefano Lo Russo, l'assessore al Welfare, Jacopo Rosatelli, e il presidente della Circostrizione 4, Alberto Re.

Senso di comunità

«Vogliamo essere una città che non lascia indietro nessuno e che non dimentica l'importanza delle reti di relazione e del senso di comunità» ha detto Lo Russo, parlando di un modello che «tiene insieme sviluppo, protezione sociale, inclusione e rigenerazione urbana». Rosatelli ha parlato di «coabitazione solidale in cui persone diverse per età e condizione possono vivere insieme sostenendosi reciprocamente».

Famiglie in difficoltà

Gli ospiti saranno individuati in via prioritaria tra anziani autosufficienti in condizioni di fragilità. Potranno accedere anche adulti con bisogni specifici, giovani senza indipendenza economica, studenti, care leavers usciti da percorsi di tutela, persone con disabilità inserite in un progetto individualizzato, famiglie in temporanea difficoltà abitativa e titolari di protezione internazionale coinvolti nei corridoi lavorativi per rifugiati. Per favorire la vita di comunità, il complesso dispone di spazi comuni: un ampio terrazzo con aree verdi, una cucina condivisa e due sale multifunzionali, pensate anche per incontri aperti alla cittadinanza e alle associazioni del quartiere. La struttura è inoltre dotata di un sistema digitale